

MAGISTRALIA

FILOSOFI DEL TERZO MILLENNIO – STUDIA

I

Direttori

Gianfranco BASTI

Pontificia Università Lateranense

Martin NKAFU NKEMNKIA

Pontificia Università Lateranense

Comitato scientifico

Raffaella GIOVAGNOLI

Pontificia Università Lateranense

Philip M. LARREY

Pontificia Università Lateranense

Flavia MARCACCI

Pontificia Università Lateranense

Coordinatore editoriale

Alfonso D'AMODIO

MAGISTRALIA

FILOSOFI DEL TERZO MILLENNIO – STUDIA



Lo scopo di questa Collana è dare voce a giovani ricercatori in Filosofia, una disciplina che vive oggi un periodo di radicali mutamenti. Nel mondo accademico le facoltà di filosofia si confrontano con un ridimensionamento del numero degli iscritti, che spesso porta alla chiusura di molte di esse. Allo stesso tempo, l'istanza filosofica, come categoria dell'umano, riemerge con forza, sollecitata da due provocazioni decisive nella cultura dei nostri tempi. Da una parte, la ricerca scientifica, alla quale oggi ci si rivolge per trovare risposte agli eterni interrogativi dell'uomo. Dall'altra, il confronto fra le diverse tradizioni e religioni, stimulate dalla società globalizzata a confrontarsi e collaborare fra di loro, per combattere i fanatismi, senza perdere le rispettive identità. Questa Collana intende così offrire un'opportunità di far conoscere il frutto del proprio lavoro al numero crescente di giovani ricercatori e studiosi di filosofia, provenienti da tutto il mondo, che stanno producendo significative ricerche in questi due campi emergenti della filosofia: il dialogo interdisciplinare fra filosofia e scienza, il dialogo inter-culturale e inter-religioso fra le diverse ontologie. Un saggio di cosa significhi essere "filosofi del terzo millennio".

Francesco Panizzoli

Ontologia della partecipazione

Verso una formalizzazione della metafisica
di Tommaso d'Aquino

Prefazione di
Gianfranco Basti



Copyright © MMXIV
ARACNE editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-7558-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2014

ἔκτισεν γὰρ εἰς τὸ εἶναι τὰ πάντα

Sap. I, 14

*Esse est illud quod est magis intimum cuilibet,
et quod profundius omnibus inest*

Tommaso D' AQUINO

Indice

- 13 *Elenco delle abbreviazioni*
- 15 *Prefazione*
- 21 *Introduzione*

Premesse Epistemologiche

- 41 **Capitolo I**
Metafisica e Ontologia secondo Tommaso d'Aquino
- 1.1. Il Commento al *De Trinitate*: gli speculabili, 41 – 1.2. Il soggetto, 48 –
1.3. L'operazione e il metodo, 52 – 1.4. Logica e metafisica, 59.
- 63 **Capitolo II**
Caratteristiche della metafisica tommasiana
- 2.1. Articolazione della posizione tommasiana, 63 – 2.2. Reticolo delle
discipline, 69 – 2.3. Proprietà della metafisica tommasiana, 72.
- 77 **Capitolo III**
Metafisica e Ontologia formale
- 3.1. Il progetto dell'Ontologia formale "tommasiana", 77 – 3.2. Assunzioni
di partenza, 81

Parte I
Metafisica della Partecipazione

- 93 **Capitolo IV**
 Esse ut actus in Tommaso d'Aquino
- 4.1. La conoscenza dell'esse, 105 – 4.1.1. *C. Fabro: la riflessione*, 107 –
 4.2. Alcune "vie" verso l'esse, 109 – 4.2.1. *Il problema gnoseologico*, 110
 – 4.2.2. *Il problema della molteplicità e della diversità*, 114 – 4.2.3. *Il proble-*
 ma degli angeli, 123 – 4.3. *Esse intensivo*, 126 – 4.4. La distinzione reale
 esse-essentia, 136.
- 145 **Capitolo V**
 Explicatio terminorum
- 5.1. *Esse*, 147 – 5.2. *Ens*, 149 – 5.3. *Essentia*, 153 – 5.4. *Entitas*, 159 – 5.5. *Sub-*
 stantia, 161 – 5.6. *Accidens*, 163 – 5.7. *Existentia*, 166.
- 173 **Capitolo VI**
 Ipsium Esse Subsistens
- 6.1. Sull'esistenza di Dio, 175 – 6.2. È necessario che ci sia un Primo, 182
 – 6.3. Identità in Dio di *esse* ed *essentia*, 190.
- 195 **Capitolo VII**
 Partecipazione
- 7.1. Essere e partecipazione, 195 – 7.2. Partecipazione trascendentale
 "statica", 199 – 7.3. Partecipazione ontologico-categoriale, 209 – 7.4. Par-
 tecipazione logica, 216.
- 229 **Capitolo VIII**
 Causalità
- 8.1. Definizione e analiticità della causa, 230 – 8.2. Duplice ordine causa-
 le, 233 – 8.3. Causa Prima e creazione, 236 – 8.4. Le cause seconde, 250 –
 8.5. Modi di essere della causa, 256.
- 261 **Capitolo IX**
 Analogia
- 9.1. Analogia di attribuzione, 268 – 9.2. Analogia di proporzionalità, 276.

- 279 Capitolo X
Uno sguardo sintetico

Parte II Una ontologia formale

- 291 Capitolo XI
Assunti metodologici di fondo
11.1. Intensionale vs. estensionale, 291 – 11.2. La doppia saturazione, 294.
- 297 Capitolo XII
I problemi dell'analogia
12.1. Il realismo concettuale di N. B. Cocchiarella, 302 – 12.2. Appartenenza di classe vs. appartenenza di genere, 306.
- 313 Capitolo XIII
I problemi della causalità
13.1. L'implicazione logica stretta di C. I. Lewis, 318 – 13.2. La controimplicazione stretta causale, 320.
- 323 Capitolo XIV
La logica modale
14.1. Le tre "ere" della logica modale, 323 – 14.1.1. *Era sintattica* (1918–1959), 324 – 14.1.2. *Era classica* (1959–1972), 324 – 14.1.3. *Era presente* (1972–...), 327 – 14.2. Sintassi modale, 328 – 14.2.1. *La relazione euclidea*, 328 – 14.2.2. *Assiomi modali e loro interpretazione*, 331 – 14.3. Interpretazione ontica di KD₄₅, 336 – 14.4. Struttura "annidata", 343.
- 351 Capitolo XV
Proposta di una fondazione causale
15.1. Assioma di *fondazione causale*, 351 – 15.1.1. *Livello trascendentale: è partecipato l'essere*, 352 – 15.1.2. *Livello ontologico-fisico: cause seconde e partecipazione formale*, 355 – 15.1.3. *Struttura causale "annidata"*, 357 – 15.2. L'esistenza singolare, 359.
- 365 Capitolo XVI
Uno sguardo sintetico: un sistema formale

Conclusioni

- 373 Capitolo XVII
 Struttura “annidata” della relazione euclidea
- 377 Capitolo XVIII
 La referenza
- 383 *Bibliografia*

Elenco delle abbreviazioni

Aristotele

Metaphysica

Physica

Metaphysica

Physica

Tommaso

*Commentum in quattuor libros Sententiarum
magistri Petri Lombardi*

De ente et essentia

Expos. in librum Boethii De hebdomadibus

Expos. super librum Boethii De Trinitate

Quaestiones disputatae: De veritate

Quaestiones disputatae: De malo

Quaestiones Quodlibetales

Summa contra Gentiles

Expos. in Dionysium De divinis nominibus

De potentia

Summa Theologiae

In duodecim libros Metaphysicorum expos.

In libros Perihermeneias expos.

In libros posteriorum Analyticorum expos.

De spiritualibus creaturis

Expos. (lectura) in Ev. s. Joannis

In librum de causis expos.

Sententia libri De Anima

Compendium theologiae ad fratrem

Reginaldum socium suum carissimum

De substantiis separatis seu de angelorum natura

ad fratrem Reginaldum socium suum carissimum

Sup. Sent.

De Ente

De Ebd.

De Trin.

De Ver.

De Malo

Quodl.

C. Gent.

De div. nom.

De Pot.

S. Th.

In Metaph.

In Perih.

In An. Post.

De Sp. Creat.

In Ev. s. Jo.

In De Caus.

De Anima

Comp. Th.

De Sub. Sep.

Ignoto Autore

De natura materiae

De Nat. Mat.

Prefazione

Il lavoro del dott. Francesco Panizzoli appartiene ad un orizzonte di pensiero e ricerca filosofica che chiamo *post-moderno* in un senso *costruttivo*. Se il pensiero post-moderno in Europa (e soprattutto in Italia) viene identificato con un'interpretazione *nihilista* di “pensiero debole” — di un pensiero cioè nostalgico delle visioni assolutiste del passato che, non essendo oggi più proponibili, ritiene di dover rinunciare alla verità tanto del pensiero classico come moderno —, il post-moderno “costruttivo” cerca la sintesi fra classico e moderno nella direzione opposta. Usando la *formalizzazione* moderna — che ha reso davvero “universale” la scienza al di là delle differenze linguistiche, ideologiche e culturali delle varie epoche e correnti —, grazie all'uso di un linguaggio simbolico e di un'assiomatizzazione rigorosa delle teorie, il pensiero post-moderno “costruttivo” è in grado di dischiudere all'uomo contemporaneo in maniera accessibile i tesori di qualsiasi cultura e filosofia, saltando le distanze spaziali e temporali e le conseguenti “ghettizzazioni” dei vari umanesimi (che stanno facendo illanguidire e progressivamente sparire i tesori stessi della cultura e della scienza).

In questa prospettiva di “sintesi epocale”, tutti i filosofi e i pensatori di ogni epoca, cultura, ideologia e religione possono essere fatti sedere al tavolo del dibattito contemporaneo (filosofico, etico, politico, culturale, scientifico, finanche tecnologico) e giudicati non per le “etichette” che lo storicismo moderno ha attribuito loro, vere o presunte che siano, ma per il grado di rigore e genialità (o almeno di utilità) della loro proposta culturale. È questo, sostanzialmente, il progetto perseguito dalla *filosofia formale*, ancora poco conosciuto in Italia e dai filosofi in generale, ma assai praticato dai cultori di *informatica teorica* (*theoretical computer science*). Essi usano uno strumento formale appropriato per l'analisi delle discipline umanistiche, cioè la *logica filosofica*, e non la *logica matematica* utilizzata, ad esempio, del neo-positivismo logico — questo usava una terapia sbagliata per il giustissimo fine

di liberare la filosofia contemporanea dal chiacchiericcio inutile, e arrivava così ad esiti riduzionistici, ad aggiungere un'altra ideologia al bestiario moderno: l'ideologia scienziata.

La logica filosofica, da parte sua, senza rinunciare alla simbolizzazione e all'assiomatizzazione, ed essenzialmente mediante l'uso delle logiche modali e delle loro interpretazioni intensionali, consente di *formalizzare le teorie filosofiche* proprio come la logica matematica consente di formalizzare le teorie scientifiche che fanno largo uso del linguaggio matematico, teorico o applicato. In tal modo viene restituita "scientificità" anche alle discipline filosofiche, dotandole di un metodo di analisi, di argomentazione e di confronto rigoroso e universale (ricordiamo che la modernità, nei suoi ultimi spasmi volontaristici e nihilisti, era riuscita a ideologizzare anche la regina di tutte le scienze da cui esse traggono appunto "scientificità": la logica. O perlomeno, la sua caricatura, quella che secondo il Nietzsche dello Zarathustra, si era ormai ridotta a "retorica").

Dall'applicazione della logica filosofica sono nate così le versioni formalizzate delle varie discipline filosofiche: l'epistemologia formale, l'etica formale, il diritto formale e, come nel caso del presente lavoro, l'ontologia formale. È chiaro infatti che la filosofia formale si trovi particolarmente a suo agio con pensatori medievali che facevano del rigore logico delle loro argomentazioni il loro vanto. Di qui il valore del presente lavoro del Dott. Panizzoli, che ha cominciato ad applicare la logica filosofica, e in particolar modo la logica modale formalizzata, ai grandi principi della metafisica tommasiana. Nello specifico, egli l'ha applicata a nozioni quali la partecipazione dello *esse*, la causalità primaria e secondaria, l'analogia di attribuzione e di proporzionalità. In questo modo, tali nozioni *formalizzate* possono dispiegare tutta la loro potenza creativa e deduttiva e il pensiero dell'Aquinate può essere reso accessibile anche a chi è a digiuno di una specifica preparazione sul pensiero medievale e scolastico.

Tuttavia, e questo è un altro dei pregi del presente lavoro, l'inizio della formalizzazione della metafisica dell'Aquino è preceduto da un'ampia e profonda trattazione, nei termini dell'usuale ontologia descrittiva non formalizzata, proprio dello sfondo teoretico e storico della metafisica tommasiana della partecipazione dello *esse*. Infatti una formalizzazione risulta tanto più congruente e ben fatta quanto più penetra per davvero la *intentio auctoris*, portando alla luce la sua intima

coerenza, che talvolta può risultare nascosta anche all'autore stesso, come gli è sicuramente nascosta la sua attualità e la sua utilizzabilità in campi che neanche poteva immaginare. È tutta qui la potenza della scientificità di un "metodo". Poteva Euclide immaginare che grazie a lui Newton avrebbe potuto risolvere il problema della tangente e quindi il problema millenario del calcolo integrale? O poteva immaginare Lobacevskij che grazie alla sua geometria non-euclidea avremmo avuto la relatività generale e l'ipotesi del big-bang? Così potevano sapere i medievali che la logica modale che studiavano con tanta acribia per applicarla a dispute metafisiche teologiche, sarebbe servita per simulare al computer comportamenti semantici o intenzionali? O per fornire una soluzione al problema della referenza in logica e scienze cognitive o a fornire un'ontologia alla teoria quantistica dei campi? Da notare che, in queste mie esemplificazioni, sono costretto a citarne solo di *scientifiche*, perché grazie alla logica matematica esse forniscono risultati universalmente accettabili e accettati. Essendo l'uso della filosofia formale, invece, ancora sconosciuto ai filosofi praticanti, non esistono al momento *risultati filosofici* universalmente accettabili e proponibili all'opinione pubblica (anche se ne esistono ormai, e tanti, per i filosofi formali).

Quali sono allora i principali risultati, in questo lavoro, di questo inizio di formalizzazione del pensiero di Tommaso tramite i principi della filosofia formale? Per cominciare, vengono qui assunti alcuni risultati dell'*ontologia formale del concettualismo naturalista* di Nino B. Cocchiarella e la semantica relazionale della logica modale di Saul A. Kripke, sebbene sia l'autore sia il sottoscritto sono d'accordo che l'ontologia formale di Cocchiarella fornisca, col suo concettualismo, il migliore framework logico in cui formalizzare l'Aquinata.

Panizzoli ha in particolare il merito di sottolineare l'importanza della interpretazione *ontica* (che riguarda la causalità reale metafisica e fisica) dello schema modale **KD45** (o **S5 secondario**), il quale fornisce la struttura *analogica* della causalità dell'esse nelle dimensioni trascendentale e ontologico-predicativa dell'ente. E soprattutto egli propone un *assioma di fondazione* che definisce in termini *causali* l'appartenenza degli oggetti (degli enti) di una teoria alla Collezione universale e, *analogicamente*, al genere naturale. L'operatore logico che egli utilizza per tale fondazione è la *contro-implicazione* della logica classica, "stretta" al modo di C. I. Lewis. Essa formalizza la condizione

della metafisica classica secondo cui “non è possibile un effetto senza causa”. Nella costituzione dell’ente fisico–naturale in *tutto* il suo essere (ossia nella dimensione trascendentale di ricevere l’essere secondo una *essenza/natura*, e nella dimensione ontologico–predicamentale di costituirsi come un *tale* ente determinato entro un genere/specie), la *contro–implicazione stretta* si “intranca” analogicamente in modo “nested”, esprimendo la dipendenza radicale di ogni ente x da una *Causa prima* trascendente ad esso, ed esprimendo il *concorso causale secondo* che ogni genere esercita sull’ente per determinarlo entro se stesso. Tale assioma consente lo *split* tra la usuale condizione *formale* di appartenenza ad una classe (l’autoidentità di ogni ente con se stesso ($x = x$)), e una “nuova” condizione *causale* che agisce sulla esistenza dell’ente. L’esistenza di un ente, cioè, dipende da un’azione causale estrinseca, e non da una condizione formale (che sia il soddisfacimento di una qualsiasi proprietà).

La rilevanza di questo “nuovo” modo di intendere il rapporto tra *essenza/natura* ed esistenza, la si può già constatare considerando le recenti formulazioni della *Quantum Field Theory*, in cui la “struttura” logica di fondo della dinamica causale che descrivono sembra avere proprio la forma dello schema **KD45**. La “triangolazione” che lo schema evidenza consente di distinguere e tenere insieme i diversi ordini di causalità (prima e seconda) e i diversi influssi causali che costituiscono la causalità secondaria (la transitività, la simmetricità secondaria e la riflessività secondaria). Decisivo è l’influsso descritto dalla simmetricità secondaria, che ci consente di esplicitare molti dei fenomeni sia fisici che logici, di *mutua determinazione* tra due enti/termini.

Due esempi valgano su tutti: nella determinazione dell’ente naturale concreto (Socrate), lo schema esplicita l’influsso causale che l’*essenza specifica* esercita sull’individuo per specializzarlo, e il mutuo influsso causale che l’individuo esercita sulla sua stessa natura, per individuarla.

Nella fondazione dell’ente logico “proposizione”, lo schema esplicita la mutua definizione tra Soggetto e Predicato (*mutua saturazione*) “regolata” dalla comune referenza all’ente reale di cui si vuole affermare qualcosa di vero.

Finisco qui questa mia fin troppo lunga prefazione, lasciando al lettore il piacere di scoprire altri punti di originalità e di approfondimento del pensiero dell’Aquinata in chiave post–moderna proposto

da Panizzoli, sperando che questa collana, che il testo del nostro inaugura, possa ospitare altre ricerche di questo valore, dando così un positivo contributo al presente e al futuro del pensiero filosofico.

Gianfranco BASTI
Pontificia Università Lateranense

